

ISTITUTO SANT'ANNA  
Via Massena, 36 – Torino

Alle Famiglie  
Ai Docenti  
Al Personale non docente  
Alla Comunità Religiosa

Abbiamo negli occhi l'immagine dei nostri bimbi che in questi giorni hanno cantato e vissuto l'avvenimento del Natale di Gesù per far festa ai loro cari.

La cosa più bella è stato lo spettacolo del loro abbandono confidente e persuaso alle parole e ai gesti di quel racconto, come ci si arrende ad una verità indiscutibile.

Pirandello ha scolpito la figura di questo abbandono con un'espressione memorabile: *'...il bambino è un essere che vive come nell'imminenza di una rivelazione'* e per lui *'nelle cose c'è un mistero che nessuno, nemmeno i grandi potranno mai spiegare, quello stesso della vita...'*.

Anche a noi 'grandi' è data la grazia di sorprendere nel turbine della vita il richiamo ad una misteriosa grandezza dell'esistenza. *'Ma non senti anche tu certi giorni un silenzio, un arresto, che è come la traccia di un'antica tensione e presenza scomparse?'* (C.Pavese, Dialoghi con Leucò).

E' il brivido, anche fugace, di un presentimento di felicità totale che rischiarà l'orizzonte affaticato ed angusto di tante giornate. *'C'è, c'è, ce lo sentiamo tutti qua, come un'angoscia nella gola, il gusto della vita, che non si soddisfa mai, che non si può mai soddisfare, perché la vita, nell'atto stesso che la viviamo, è così sempre ingorda di se stessa, che non si lascia assaporare'* (L. Pirandello, L'uomo dal fiore in bocca).

Scrivendo Leopardi *'Se la felicità non esiste, cos'è dunque la vita?'*. Se questo brivido inquietante e misterioso non è una promessa, allora è una condanna e davvero il destino dell'uomo è *'infinita fatica'* e non può esserci *'requie nella casa. Non c'è requie nelle strade. Si sente un rumore di passi senza requie. L'aria è densa e pesante. Il cielo è denso e pesante. La terra sembra che preme sotto i nostri piedi'* (T.S. Eliot).

Ma c'è in ognuno di noi, indomabile, sempre risorgente questa sete di bene totale, che ci fa scrutare nello scenario della vita, trapassandone la scorza opaca per cogliere *'l'infinito nell'umiltà'* tra gli uomini che popolano il mondo, *'tutte creature della vita / e del dolore; / s'agita in esse, come in me, il Signore./ Qui degli umili sento in compagnia / il mio pensiero farsi / più puro dove più turpe è la via'* (U. Saba, Città vecchia).

E in certi giorni, come in questi, la vita si riempie d'attesa. Non l'attesa vaga, indistinta, di un bene sperato ma ignoto, ma attesa di Te *'che esistevi prima dei monti e delle nubi, / prima del mare e dei venti. / Tu il cui inizio è prima dell'inizio di ogni cosa / e la cui gioia e dolore sono più antichi delle stelle'* (P. Lagerkvist). Come per i nostri bimbi per i quali attendere è già vedere quel Bene di cui sono certi.

Sia questo il Natale per ognuno di noi.

Si uniscono al mio augurio suor Marina, Direttrice della Scuola Primaria e Gestore dell'Istituto, e suor Amabile, Direttrice della Scuola dell'Infanzia.

Il Rettore  
Vincenzo Arnone

Natale 2009